

Conorzio Sociale Romagnolo

1996 - 2011 quindici anni di impresa sociale



381/91: I VENTI ANNI DELLA LEGGE CHE HA CAMBIATO TUTTO

Sono passati vent'anni dalla promulgazione della Legge 381/91 che ha disciplinato, e disciplina tutt'ora, le cooperative sociali. Un testo che, all'art.1 comma 1, divide le attività svolte in due tipologie: di tipo A, ovvero servizi sociali, servizi di natura assistenziale e servizi sanitari ed educativi; di tipo B, ovvero svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In questo lasso di tempo la cooperazione sociale ha contribuito a diffondere e a strutturare il welfare del Paese, ha creato diffuse reti consortili, dimostrando affidabilità ed efficacia nelle risposte ai bisogni della comunità.

In occasione di questo importante compleanno, si sono svolte in tutta Italia diverse iniziative promosse dalle centrali cooperative, per esempio quella di Legacoop sociali lo scorso 8 novembre a Roma, dal titolo "La nuova Italia è sociale", e quella che ha avuto luogo il 15 e 16 novembre scorsi, sempre nella capitale di Federsolidarietà-Confcooperative e Federazione Sanità Confcooperative, dal titolo "Noi welfare. La cooperazione sociale per l'Italia della crescita solidale": due occasioni utili per riprendere il discorso sulla 381/91 assieme ai rappresentanti delle centrali cooperative riminesi, Katia Gulino per Confcoopera

[...] (Continua a pagina 8)

EQUAMENTE PACHA MAMA

La parola al presidente Angela Arcangeli

Una laurea in Scienze Politiche nel cassetto, mamma e nonna, una lunga militanza nel movimento per la pace e nello scautismo, da sempre impegnata nel volontariato con il desiderio di contribuire alla creazione di una società più giusta: Angela Arcangeli incontra Pacha Mama, cooperativa sociale di tipo B attiva a Rimini dal 1996, circa 10 anni fa, coinvolta da alcuni soci per "dare una mano". Oggi ne è Presidente e racconta la realtà di questa cooperativa.

Come nasce Pacha Mama?

Pachamama è nata come associazione da un gruppo di amici che, in occasione del 500esimo anniversario della scoperta dell'America, hanno pensato di "festeggiare al contrario", costruendo un gruppo attivo nella commercializzazione di prodotti dal Nicaragua. Nasce da qui il contatto con il mondo del commercio equo. Dopo qualche anno il gruppo, crescendo e ampliando le attività commerciali, ha ritenuto opportuno dotarsi di una ragione sociale più adatta, così è stata fondata la cooperativa sociale di tipo B. All'associazione rimane la funzione culturale e educativa, alla cooperativa la funzione commerciale: il commercio equo è l'insieme di queste due anime.

Quali sono i numeri che possono aiutarci a capire lo spessore quantitativo di Pacha Mama?

Oggi abbiamo negozi a Rimini, Santarcangelo e Riccione. I soci sono oltre i 450. I nostri clienti sono molto diversi tra loro: dallo studente alla signora impegnata, dal vicino di casa all'imprenditore. In questi anni abbiamo sentito la crisi, che

sta erodendo il nostro fatturato che si aggira sui 550.000 euro, grazie alle attività delle botteghe, dei gruppi, della vendita a negozi esterni e a Enti per la regalistica. Dall'attività educativa e di comunicazione entrano poche risorse, ma è un'attività a cui dedichiamo quasi il 30% di tempo e risorse umane. Tutto il nostro bilancio proviene dal nostro lavoro, dipendenti



della cooperativa e volontari dell'associazione.

Pacha Mama si impegna per la diffusione di un 'altro' stile di vita basato, fra le altre cose, su acquisti equo-solidali: quali sono i valori che Pacha Mama mette in atto?

Il commercio equo si basa su alcuni punti fondamentali. Prima di tutto è bene chiarire che stiamo parlando di prodotti che vengono da produttori marginalizzati dagli attuali canali del

(Continua a pagina 2)

Artigianate: stampe romagnole	pag 3
La Cooperazione a Ecomondo	pag 4
Progetto "Leonardo da Vinci"	pag 5
Trent'anni di Cento Fiori	pag 6
Scopri l'Arboreto Cicchetti	pag 9



commercio e il criterio principale che li riassume è dare dignità alle persone, che significa a sua volta: giusta retribuzione, contratti di acquisto continuativi per permettere lo sviluppo delle capacità produttive e il loro buon fine, la formazione professionale, la qualità del prodotto insieme alla cura dell'ambiente (le filiere bio), i prefinanziamenti per sostenere i produttori fin dal momento dell'impianto della produzione, attenzione alle infrastrutture sociali come scuole, ospedali, pozzi... Pacha Mama aderisce a tutto questo e inoltre si pone come obiettivo quello di creare posti di lavoro per giovani e giovani svantaggiati e costruire reti di collaborazione e di azione sociale con altre associazioni che vogliono condividere almeno in parte i nostri obiettivi e le nostre azioni.



Angela Arcangeli Presidente
Coop. Pacha Mama

Siete conosciuti, oltre che per i negozi, soprattutto per Equamente, il mercatino di Natale che quest'anno dall'8 dicembre all'8 gennaio, per la prima volta da tanto tempo, lascia il Palazzo del Podestà per trasferirsi nella sala dell'Arengo: uno spazio nuovo, una sfida nuova. Cosa significa per voi il Natale, questa occasione di grandissima visibilità?

Il mese prima di natale rappresenta l'occasione in cui i riminesi si accorgono veramente di noi e ci vengono a trovare. Qualcuno ci dice che è un modo per festeggiare, per fare regali, allargando la festa ai produttori, alle loro famiglie: si trasforma un'occasione consumistica in un'opportunità di solidarietà e di consumo consapevole. Quest'anno saremo più nascosti, collocati al piano alto, bisognerà alzare gli occhi per vederci, fare le scale... i distratti forse non si accorgeranno di noi, chi ci conosce dovrà fare un piccolo sforzo per trovarci. Non è una situazione facile, e ci vorrà tanta determinazione e impegno perché il mercatino solidale e le iniziative solidali continuino ad essere un appuntamento di cui andare fieri come cittadini.

Nella home page del vostro sito www.pachamama-rimini.org si trova una lettera dedicata ai soci e ai volontari: una specie di appello che

racconta la delicata situazione che sta vivendo in generale il commercio e, nel particolare, il commercio equo-solidale. Ci raccontate quali sono le vostre preoccupazioni, i vostri desideri.

La nostra preoccupazione più grande è quella di non poter garantire a lungo gli attuali posti di lavoro. Non ci arrendiamo facilmente e per questo abbiamo chiesto aiuto a soci e simpatizzanti perché crediamo molto in una missione di cambiamento sociale che può e deve passare per il cambiamento dei consumi in senso responsabile: scegliere prodotti che aiutino i poveri della terra, canali di vendita equi nei prezzi e nei processi, una qualità delle materie prime e filiere che garantiscano che in tutti i passaggi c'è stato rispetto dell'uomo e della natura. Insieme è possibile costruire un'altra economia e non farsi soffocare da quella che vediamo tutti i giorni dominare le nostre vite.

C'è una storia, un volto legato al Pacha Mama che l'ha colpita in questi anni, un'immagine che si è fermata nella Sua memoria e che può essere esemplificativo dei valori che hanno portato alla nascita la vostra cooperativa?

No, perché il commercio equo, e così la mia limitata esperienza, è un caleidoscopio di volti e di storie. È questo il nostro grande patrimonio: sapere che dietro a un caffè o a un cesto c'è una storia fatta di persone. Queste storie ci sono state raccontate personalmente da donne e uomini che ogni anno vengono a trovarci per parlarci di loro e anche per vedere i loro prodotti negli scaffali: potrei dire i nomi di quelli che mi hanno aperto occhi e cuore, ma so che loro per primi si sentono ambasciatori di famiglie, villaggi, quartieri. E quindi è un grande mosaico di volti e di vite quello che guida il nostro lavoro.

Il rapporto con il CSR - Consorzio Sociale Romagnolo: cosa può fare il CSR per voi? Ritenete un valore far parte di un Consorzio unitario legato ad entrambe le centrali cooperative?

Siamo entrati da poco nel CSR in seguito al progetto comune a Riccione all'Arboreto Cicchetti. Il progetto è ancora in fase di avvio, e ci auguriamo tutti che presto possa diventare una bellissima e riconosciuta esperienza di sinergie tra cooperative. Per noi aderire al Consorzio Sociale Romagnolo è anche la continuazione di quel processo di costruzione di una rete tra soggetti sociali impegnati a costruire fatti concreti a supporto dei più deboli e di giustizia sociale.

Quali prodotti nuovi, interessanti, curiosi, simpatici può trovare il cliente che viene a visitare il vostro negozio e che verrà all'Arengo per dicembre?

Penso in primis al cioccolato: da ottobre sono raddoppiate le tipologie e si sono aggiunti altri dolciumi. Ma abbiamo anche prodotti da forno provenienti dalle economie carcerarie, un progetto che ha appena un anno di vita e "piace" molto. C'è la nuova linea di detergenza per la casa, biodegradabile nel contenuto ed



Il negozio Pacha Mama di via Cairoli a Rimini

ecologica nel contenitore ricaricabile con il prodotto sfuso; maglie in cotone belle, morbide e confortevoli della filiera indiana, da donna e da uomo, tutto "equo" dalla pianta di cotone alla vendita; le scarpe equosolidali, una novità per le nostre botteghe. E poi: presepi, tessuti, giochi, tazze, ogni anno in colori diversi.

www.pachamama-rimini.org



Intervista a Giovanna Lovaglio Presidente della cooperativa Artigianate

L'incontro con il mondo della cooperazione avviene a Torino nel 1998, quando Giovanna Lovaglio, all'epoca ventunenne, frequenta un corso di cucina presso una cooperativa sociale. Da lì scocca la scintilla che la porterà, dopo il trasferimento a Riccione nel 2005, a conoscere Artigianate, di cui oggi è Presidente.

Quando Lei entra in contatto con Artigianate, la cooperativa stava attraversando una fase difficile. Oggi invece è ancora attiva: una realtà importante impegnata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Cosa ci può raccontare della cooperativa?

Artigianate è stata costituita come cooperativa sociale di tipo B nel 2005, in seguito ad un corso di formazione per persone con problemi di tipo psichiatrico finanziato dal progetto europeo "Equal". I soci fondatori della Cooperativa sono stati proprio alcuni partecipanti al corso, oltre a Massimo Semprini e Roberto Levani, primo presidente di Artigianate. L'intento era quello di creare

eseguita nel rispetto dei canoni della tradizione romagnola.

Di cosa si occupa, in pratica, la cooperativa?

Artigianate realizza tele stampate a mano con il metodo tradizionale romagnolo, antica tecnica artigianale risalente al XVII secolo. La stampa viene effettuata

col classico colore ruggine, preparato con l'antica ricetta a base di ferro e aceto, ma si utilizzano anche altri colori acrilici, non tossici, quali il blu, il bordeaux e il verde. Utilizziamo soltanto tessuti grezzi e naturali che non abbiano subito alcun trattamento di sbiancamento o tintura. Si effettuano stampe con motivi tradizionali ma anche con motivi marini, floreali e geometrici. Gli stampi sono realizzati a mano, intagliati nel legno di pero con scalpelli di precisione. Uno dei nostri dipendenti è fra le poche persone che sanno utilizzare questa tecnica di incisione in tutta la Romagna. Ad ogni tela viene applicato un bigliettino che racconta brevemente la storia di Artigianate e ne mette particolarmente in risalto il valore etico e sociale.

Che valore date a questa unicità?

Questi sono i principi su cui si basa la nostra attività: qualità, ricerca continua per il miglioramento e l'ottimizzazione della produzione, forte rispetto per i canoni della stampa tradizionale romagnola.

Qual è la finalità della vostra cooperativa?

Artigianate si è posta come finalità quella di promuovere, sostenere e diffondere l'idea di Impresa Sociale, di impresa cioè capace di coniugare competenze aziendali ed obiettivi sociali, migliorando la qualità della

vita di persone deboli e spesso sole e contribuendo nel contempo alla diffusione del benessere nella comunità. La convinzione è che le persone che versano in condizioni di disagio sociale possano rappresentare una ricchezza ed una risorsa su cui puntare, tanto per la crescita umana quanto per lo svilup-



po economico del territorio. Artigianate è per questo sostenuta dai principali attori socio-economici della provincia di Rimini, in particolare dal Comune di Riccione.

Quali sono i numeri principali della vostra realtà?

I soci che compongono Artigianate sono undici, sette dei quali soci lavoratori. I nostri clienti sono soprattutto privati ma abbiamo avuto, soprattutto in passato, anche commesse di lavoro da alcuni Enti pubblici (Comune di Riccione, Comune di Rimini, Provincia di Rimini). Gli inserimenti lavorativi sono cinque, tutte persone con problemi di salute mentale.

Il fatturato ancora non riesce a coprire le spese della Cooperativa: ora che si sta avvicinando il Natale, quello più proficuo per la vostra cooperativa, come vivete questa attesa?

Il periodo natalizio per noi è molto importante in quanto, da quando è nata Artigianate, si è identificato ogni anno come il periodo più proficuo e redditizio per la cooperativa, nonostante gli amministratori si impegnino da tempo per fare in modo le commesse di lavoro arrivino anche nel resto dell'anno. In particolare ci occupiamo di regalistica aziendale, ma lavoriamo anche molto con privati attraverso la vendita in negozio. (Continua a pagina 4)



Dove sono i vostri punti vendita?

I nostri punti vendita si trovano a Riccione presso l'Arboreto Cicchetti (Via Bufalini) e a Rimini presso La Bottega della Solidarietà (Piazza Gramsci). Nel laboratorio di Riccione, presso l'Arboreto Cicchetti, è possibile assistere al procedimento di stampa, dell'intaglio degli stampi e a tutte le altre fasi di lavorazione. Abbiamo un ricco catalogo di stampi ed è possibile scegliere come personalizzare le proprie tele oltre che acquistare prodotti già finiti presenti in negozio.

Che rapporto avete con il CSR - Consorzio Sociale Romagnolo e come si estrinseca?

Il C.S.R. è uno dei soci di Artigianate, in particolare è un socio sovventore. Il ruolo del C.S.R. è stato fondamentale quando alla fine del 2006 sembrava che l'esperienza di Artigianate dovesse concludersi in quanto all'ora presidente Werther Mussoni, insieme con Massimo Semprini e Carlo Urbinati, si sono impegnati molto affinché Artigianate rimanesse in vita. Il C.S.R. ha sempre promosso l'attività di Artigianate e spesso è stato tramite per le ricerche di commesse di lavoro: in particolare negli ultimi anni sono state sensibilizzate molto le altre cooperative aderenti al Consorzio perché ci dessero commesse di lavoro (gadget, omaggi natalizi) e le centrali delle cooperative perché ci mettessero in contatto con aziende locali per far conoscere il nostro prodotto.

Cosa vi aspettate dal futuro? Quali sfide avete davanti a voi?

Artigianate è una sfida continua sin da quando è nata. È come "un altare di sabbia in riva al mare", come dice Ivano Fossati. Sembra sempre di dover ricominciare tutto da capo, ma guardando indietro si può vedere che di strada ne abbiamo fatta tanta. Il percorso di Artigianate finora è stato sempre



in salita, ma è una realtà in cui molti credono fortunatamente e anche in questo periodo di crisi riusciamo a ricevere ancora qualche piccolissimo aiuto economico da parte degli Enti pubblici. Noi continuiamo a puntare sul nostro lavoro e speriamo, un giorno, di diventare autosufficienti. Il nostro è un prodotto che ha un mercato di nicchia e la ricerca di possibili clienti deve continuare in modo incessante.

Da qualche mese vi siete trasferiti presso l'Arboreto Cicchetti: come vivete questo passaggio?

L'Arboreto è un posto incantevole nel cuore di Riccione Paese, che è diventato un vero e proprio polo della cooperazione sociale, insieme con le cooperative sociale Cento Fiori, Pacha Mama e Il Millepiedi. L'intento è che questa sinergia crei nuovi sbocchi di lavoro per tutti e stiamo lavorando affinché questo accada.

www.artigianate.it



Giovanna Lovaglio
Presidente Coop.
Artigianate

A ECOMONDO LA COOPERAZIONE SOCIALE RIMINESE

A Ecomondo 2011, la kermesse dedicata all'ambiente, svoltasi a Rimini Fiera dal 9 al 12 novembre scorso, la cooperativa sociale Eco-servizi l'Olmo, con il suo presidente Gilberto Vittori, ha partecipato al seminario di confronto di Legacoopsociali dal titolo "Le cooperative sociali di inserimento lavorativo e la nuova frontiera delle energie alternativa" presso la sala espositiva Cooperambiente. L'esperienza dell'azienda sociale riminese – che è stata presente con uno stand nel padiglione B5 dedicato agli ecoservizi ambientali e all'installazione di impianti fotovoltaici – ha potuto confrontarsi, durante la sessione mattutina di giovedì 10 novembre, con le esperienze di ABN consorzio sociale, Perugia, Coopwork coop. sociale, Sesto San Giovanni (Elio Tumiatì), Reenergy coop. sociale, Napoli (Renato Simonetti) e Coop Noncello, Pordenone (Stefano Mantovani). Ha completato la proposta della giornata di studio organizzata da Legacoopsociali con il titolo "Economia sociale, generazione diffusa e nuovi strumenti finanziari", la tavola rotonda dedicata a "Gli strumenti finanziari a sostegno dell'impresa sociale, coordinata dal giornalista Marco Panara, Direttore Affari e Finanza-Repubblica. Nel proprio stand Eco-servizi l'Olmo ha presentato anche l'ampia gamma di servizi ambientali che da 15 anni la cooperativa di inserimento lavorativo eroga: dai recenti innovati impianti fotovoltaici, ai più tradizionali servizi di igiene ambientale e progettazione, creazione e manutenzione del verde pubblico e privato.





Progetto “Leonardo da Vinci”: modelli di cooperazione a confronto

Le imprese sociali del CSR prese come esempio anche dai paesi del nord Europa.



Àgora - Valencia (Spagna)
Viaggio di chiusura del progetto “Leonardo da Vinci”

Con il viaggio in Spagna dei 4 presidenti delle cooperative sociali Ecoservizi L'Olmo, La Formica, New Horizon e Cento Fiori, il CVP - Consorzio Via Portogallo ha recentemente concluso il progetto biennale “Leonardo da Vinci”, finanziato dall'Unione Europea e strutturato per consentire lo scambio culturale tra le imprese sociali di otto Paesi d'Europa: Regno Unito (Gloucester) - Capofila, Italia (Rimini), Germania (Aachen), Svezia (Vasteras), Francia (Tolosa), Spagna (Valencia), Slovacchia (Zvolen) e Turchia (Adana). Il progetto, denominato “Improving Self Employment Skills for Disabled people through Social Enterprises”, ha studiato in particolare l'inserimento lavorativo in imprese sociali di persone disabili con competenze e capacità produttive: uomini e donne che difficilmente, attraverso percorsi convenzionali, sarebbero riuscite ad inserirsi nel mondo del lavoro. Attraverso diversi modelli di impresa sociale, con supporti dedicati, è stata invece garantita loro un'occupazione significativa e duratura.

I partner del progetto hanno visitato insieme, secondo un piano di lavoro concordato, ogni singolo Paese, studiando ogni volta un caso di impresa sociale individuato dal partner ospitante. Si è studiato come in ogni Paese il lavoro dei disabili in imprese sociali venga sostenuto, gestito e man-

tenuto, analizzando le difficoltà incontrate e le modalità per superarle: attraverso le visite e le domande dirette ai dirigenti e ai lavoratori si è poi cercato di capire le ragioni del successo, della sostenibilità, in modo da creare un modello di buone pratiche.

“Ciò che è emerso da questo progetto – racconta Carlo Urbinati, Presidente New Horizon, che ha rappresentato il CVP in tutti i viaggi – oltre alla conoscenza di come gli altri Paesi europei affrontano il problema dell'inserimento lavorativo dei disabili, è stata la sorpresa nello scoprire che il modello italiano della cooperazione sociale è invidiato in tutta Europa. Molti addirittura non riuscivano a capacitarsi di come fosse possibile che imprese costituite con tante persone disabili, senza aiuti economici diretti dello Stato, potessero sopravvivere”. In Europa infatti le imprese sociali vivono solamente grazie agli aiuti dello Stato: altrimenti non riescono a stare in piedi.

Anche la Svezia, fra i più avanzati Paesi occidentali, sta cominciando a valutare il modello italiano di cooperazione sociale, nella previsione che lo Stato abbia sempre meno risorse in futuro. “Abbiamo cercato di spiegare ai partner europei del progetto “Leonardo da Vinci” – continua Urbinati – il valore della cooperazione, degli abili che aiutano i meno abili, in un'integrazione che rende tutti uguali con il contributo decisivo degli Enti Pubblici quanto a commesse di lavoro. Un modello che ha permesso in uno Stato senza risorse, quale il nostro, di ottenere risultati enormi in materia di welfare, capace di garantire una giustizia sociale per i più deboli, e che ora viene messo duramen-

te in discussione ed, anzi, attaccato quotidianamente”.

Urbinati conclude così: “Sento tutta l'amarezza di chi da anni lavora in questo mondo – anni di lotte, di speranze, di sogni realizzati – e voglio gridare tutta la mia rabbia contro l'ottusità della classe politica italiana che non riesce ad avere una visione di sviluppo sostenibile di questo Paese. Dirlo oggi, in un momento di crisi così drammatica, è come urlare



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

al vento”.

Ciò che “Leonardo da Vinci” in definitiva ha consentito di vedere chiaramente è come le cooperative sociali italiane siano vere e proprie imprese autonome, capaci di sostituire la funzione dello Stato per quanto riguarda un aspetto importante del Welfare. Una realtà oggi in grave difficoltà per il mancato riconoscimento, come insegna la vicenda legata alla AVCP, di impresa sociale, dovendo partecipare invece a gare pubbliche al pari di aziende che non hanno gli stessi oneri.

Insomma un paradosso nel paradosso, in quanto anche se la cooperazione sociale svolge una funzione pubblica, viene messa in totale concorrenza con i privati, non evidenziando il valore sociale per cui è nata ed agisce.



La delegazione del CVP nel viaggio a Valencia



Un legame di lunga data, forte e appassionante è quello che lega Monica Ciavatta, psicologa-psicoterapeuta, con la Cooperativa Sociale di tipo A e B Cento Fiori, di cui oggi ricopre la Presidenza. Il primo incontro è del 1992 come tirocinante post laurea; già nel 1994 inizia a lavorare come educatrice e poi viene assunta come psicologa. Nel 2001 l'ingresso nel CDA, fino alla presidenza nel 2006. In questa intervista, la storia, i capisaldi, le prospettive di questa importante cooperativa che, nel 2011, ha compiuto 30 anni.

Presidente Ciavatta, come nasce il suo desiderio di entrare in relazione con la Cento Fiori?

Dopo la laurea volevo specializzarmi sul lavoro psicologico di gruppo



e la Cento Fiori mi

il Centro di Vallecchio

era stata indicata come cooperativa che lavorava con questa metodologia. Questo incontro mi ha aperto gli occhi sul mondo della cooperazione, che non conoscevo.

Cosa significa lavorare per una cooperativa?

Vuol dire soprattutto, per noi che siamo di tipo A e B, impegnarsi quotidianamente per dare priorità all'individuo, ai bisogni delle persone, facendo collimare questo con la necessità di stare in piedi economicamente. La metodologia è appassionante: si lavora assieme, in gruppo, e ci si sente parte di una realtà in cui il tuo modo di vedere le cose ha un valore molto importante. La decisione presa è sempre collegiale, non è dettata dal singolo: questo è un valore fondamentale.

30 anni di Cento Fiori Parla il presidente Monica Ciavatta

Sul vostro sito Internet fate riferimento ad un libro: "Rimini, una città contro la droga". Cosa stava succedendo a Rimini e quali sono le origini della cooperativa?

Negli anni '80 Rimini stava vivendo il boom del problema droga, soprattutto eroina, e la città stava dando risposte con realtà come San Patrignano o come l'Associazione Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, tutte e due con approcci ben definiti. La Cento Fiori è nata da un sentire diverso, dall'esigenza popolare di affrontare il problema con un altro spirito. Sono nati così i primi laboratori per togliere le persone dalla piazza e coinvolgerle in attività lavorative. Ma non era sufficiente.

La Cooperativa Comunità di Vallecchio (sulla strada per Montescudo), che ha come *modus operandi* il lavoro di gruppo e in equipe, nasce da questa esigenza e dietro la spinta del servizio pubblico, che voleva un partner diverso dagli altri, basato su altri principi fondanti. Fondatore è stato Werther Mussoni, che ne è stato socio fondatore e Presidente per 25 anni.

Cooperativa sociale di tipo A e di tipo B: spieghiamo bene la differenza e quali sono i servizi che offrite come A e come B.

Le attività di tipo A sono servizi alle persone: Comunità Terapeutica e COD - Centro Osservazione Diagnosi a Vallecchio; centro diurno in via Portogallo a Rimini; appartamenti vari per il reinserimento sociale. Le attività di tipo B sono servizi effettuati con le persone coinvolte nei programmi, assieme ad altri operatori, e sono i nostri settori lavorativi: abbiamo il Centro Stampa e una Serra a Rimini; a Vallecchio un canile, il maneggio, attività agricole; gestiamo un lago di pesca sportiva a Riccione dove, presso l'Arboreto Cicchetti, gestiamo il ristorante "Il Sicomoro" e il vivaio.

Quali sono i vostri 'clienti'? Chi si rivolge a voi?

Per le attività di tipo A è il SERT, Servizi tossicodipendenti, e il Centro di Salute Mentale. Per le attività di tipo B, i nostri servizi sono aperti al pubblico (bar, ristorante); il Centro Stampa (grafica, produzione manifesti, realizzazione brochure, legatoria) ha appalti con l'USL e con il Comune di Rimini ma lavora anche con clienti privati.

Ci può dare qualche 'numero' della cooperativa? Quanti soci, lavoratori e non lavoratori, quanti dipendenti, quanti ragazzi a Vallecchio, quanti ne avete 'recuperati'.

Alcuni numeri: la compagine sociale al 31 dicembre 2010 conta 28 soci lavoratori, 17 soci sovventori, 8 soci volontari e 7 soci onorari, per un organico complessivo di 55 dipendenti (+8 rispetto al 2009) di cui 36 a tempo indeterminato. I dipendenti svantaggiati sono 12. Il bilancio ha chiuso con un utile di 16.448,00 Euro. A Vallecchio presso le due strutture ci sono 38 posti complessivi; 15 al centro diurno di Rimini; 18 distribuiti su 3 appartamenti (via Portogallo - Rimini; Riccione; Sparadolo). Ad Argenta il COD può ospitare 15 persone.

Quest'anno vi siete impegnati anche su un fronte nuovo: i bisogni degli immigrati. Ci presenta questa iniziativa?

Stiamo ospitando 74 profughi in 16 appartamenti. Per loro abbiamo una convenzione con la Protezione Civile. Vengono da Nigeria, Mali, Togo, Bangladesh, Libia, Palestina: seguiamo le presenze giornaliere e svolgiamo un ruolo di mediazione culturale, occupandoci di loro in toto. Vitto, alloggio, alfabetizzazione, scuola, integrazione con la città ed il territorio.

Una vostra attività storica è quella rivolta ai tossicodipendenti: come si svolge?

Oggi non si parla più di 'recupero', e non si tratta solo di un cambio semantico: alle persone che si rivolgono

(Continua a pagina 7)



no alla Cento Fiori tramite il Sert o il CSM interessa migliorare la qualità della vita in senso bio-psico-sociale. Ci sono persone che usano metadone, oppure sostanze, e mettono a dura prova i propri nuclei famigliari: a noi viene chiesto di stabilizzare il metadone, di migliorare i rapporti con la famiglia, di inserirli lavorativamente. Abbiamo interventi che vanno da un'alta soglia, come quello del COD, che verte molto sull'aspetto sanitario (con infermieri, sanitari, medici), per passare poi alla Comunità, al Centro diurno e agli appartamenti, con soglie più basse, fino al reinserimento sociale.

Comunità Terapeutica di Vallecchio: che cos'è, come funziona?

Il percorso terapeutico una volta durava 18 mesi. Adesso varia molto e dipende da persona a persona. C'è chi ci sta tre mesi, chi un anno. Ogni persona ha uno psicologo, un educatore e un medico. Il lavoro viene svolto assieme a loro.

Per quali ragioni l'avete recentemente acquisita?

L'abbiamo comprata perché l'ASL ci aveva fatto una donazione per 20 anni terminati i quali ci è sembrato più



conveniente acquistarla. Il mutuo, di 1.300.000,00 Euro, lo abbiamo stipulato con Eticredito e Banca Etica.

Come si svolge invece la collaborazione con l'Ente pubblico?

In questo ci sentiamo molto avvantaggiati: nasciamo come comunità con all'interno operatori del SERT, con un'integrazione e presenza diretta. Poi, nel tempo, gli operatori sono stati richiamati al SERT, ma con una conoscenza ormai molto forte della Comu-

nità. Ogni quindici giorni, inoltre, il SERT promuove un tavolo di lavoro cui partecipiamo noi e la Papa Giovanni XXIII.

Che rapporto avete con la città e con il territorio?

Quest'anno compiamo 30 anni: una lunga presenza sul territorio e non solo che mi permette di affermare che siamo molto conosciuti. Chi non ha avuto un rapporto diretto con noi, ci conosce per esempio perché promuoviamo progetti di prevenzione nelle scuole superiori; oppure ci ha incontrati con *Circolando*, di cui siamo capofila e in cui sono coinvolte anche la Millepiedi e Mappamondo, un'iniziativa con la quale entriamo in contatto con tutti i giovani, organizzando attività di prevenzione e alcol test nei luoghi di divertimento.

Cosa rappresenta per voi il CSR – Consorzio Sociale Romagnolo?

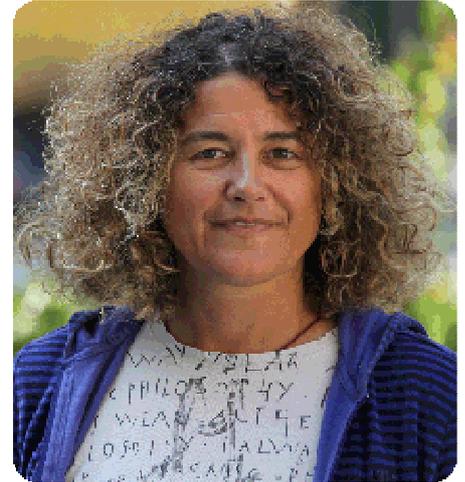
Werther è stato il fondatore del CSR ed è stato presidente fino alla pensione e per questo posso dire che siamo 'un mattone' importante del Consorzio, con cui abbiamo un rapporto molto stretto e proficuo. È un'esperienza che vivo quotidianamente, poi, perché faccio parte del CDA. È un'esperienza ricca, bella per tutte le cooperative che vi fanno parte, dalla quale sono nate iniziative importanti per la città.

Dal 1981 ad oggi: come è cambiata la cooperativa dal punto di vista 'formale'?

Quando è nata la Cento Fiori lavoravamo solo con il SERT di Rimini e di Riccione; ora con i SERT di tutta Italia. Siamo accreditati dalla Regione Emilia-Romagna dal 2005; un cooperatore che lavora con noi è valutatore regionale, e si occupa sia di accreditamento che della qualità dei servizi. Tutte le nostre strutture sono accreditate (quelle per le quali la Regione chiede accreditamento) e lo stiamo per fare anche con gli appartamenti.

Invece, come è cambiata dal punto di vista lavorativo?

Alcune cose non sono cambiate per



Monica Ciavatta
Presidente di Cento Fiori

niente, anche perché abbiamo dato un'impostazione al lavoro che ci ha consentito di precorrere i tempi. Già all'inizio, infatti, facevamo firmare un contratto fra la Cooperativa, l'utente-paziente e la sua famiglia. Quando una persona entrava nella Cento Fiori, dovevamo essere d'accordo in tre sul percorso che avremmo portato avanti. C'era una condivisione, cui partecipava anche il SERT. Ora i percorsi di accreditamento hanno richiesto proprio questa metodologia, che per noi è scontata. Altri cambiamenti sono stati notevoli: per esempio, il percorso durava 18 mesi, mentre oggi può essere molto più corto, 'tagliato' su misura per l'utente e le sue esigenze, con obiettivi che cambiano da persona a persona.

Qual è stato il cambiamento più eclatante?

La famiglia è cambiata moltissimo in 30 anni. Anche noi ne vediamo le differenze: le famiglie che si separano, le famiglie ri-costruite, allargate. In questa complessità, cerchiamo sempre di avere qualcuno all'interno del nucleo che svolga un ruolo importante, che partecipi anche al percorso e lo condivida. Anche la tossicodipendenza è cambiata, per cui anche noi ci siamo dovuti adeguare. Oggi abbiamo equipe che si riuniscono ogni tanto per ricalibrare i percorsi, cambiare le terapie. Ci sono programmi specifici per coppie, cocainomani, per chi ha disturbi alimentari, per gli alcolisti.

CVP – Consorzio Via Portogallo:

(Continua a pagina 8)



cosa significa per voi aver 'messo su casa' assieme ad altre tre cooperative?

In un'ottica di condivisione, di trasparenza, di principio di 'porta aperta', per noi è stato importante 'mettere su casa' assieme a La Formica, L'Olmo e New Horizon. La vicinanza fisica è importantissima: assieme possiamo non solo lavorare, ma anche promuovere inserimenti lavorativi. In via Portogallo 2, sede del Consorzio, continuiamo infatti a svolgere la nostra attività con un appartamento, dove vivono alcune persone che hanno intrapreso un cammino di reinserimento.

Uno sguardo al futuro: come affronterà la cooperativa i prossimi anni e quali sono i vostri traguardi?

Con servizi nuovi e attività anche fuori regione. Per esempio, a giugno 2011 abbiamo iniziato a lavorare con gli immigrati, ospitando alcuni profughi. Da un anno abbiamo poi acquisito una struttura e aperto un COD ad Argenta (Ferrara) con 15 posti. Tutto questo ci apre nuove prospettive.

C'è un volto, una persona, una storia che emerge in questi 30 anni?

Sono tanti, ma il primo cui penso è Paolo, che ha seguito tutto il programma con noi. È entrato tanti anni fa, poi ha iniziato a lavorare nel canile. Viveva con la madre e con il figlio. Nel 2010 è venuto a mancare, a soli 55 anni, per un tumore cerebrale. Il suo è stato un percorso bellissimo, dopo tanti anni pieni di difficoltà, di situazioni drammatiche. Era arrivato nel 2000 circa, con un'età in cui in molti credono che sia troppo tardi per il reinserimento. Invece era un lavoratore instancabile, aveva ritrovato dignità, prospettive di vita, recuperato gli affetti più cari e la cooperativa era diventata la sua famiglia.

www.coopcentofiori.it

381/91: I VENTI ANNI DELLA LEGGE CHE HA CAMBIATO TUTTO

Segue dalla prima pag. 1

tive e Federica Protti di Legacoop. *"Festeggiare le cooperative sociali è importante oggi perché oltre ad aver dimostrato in questi anni di essere un modello d'impresa efficiente – sottolinea Federica Protti di Legacoop Rimini – , assicurando l'assistenza necessaria alle fasce più deboli della popolazione bambini, anziani, persone non autosufficienti, offrono una fetta significativa di posti di lavoro: gli occupati nelle sole coop di Legacoopsociali sono infatti circa 100.000, tra cui 12.000 sono persone svantaggiate. Di queste, il 45% è costituito da disabili, il 20% da persone con dipendenze patologiche, il 18% da pazienti psichiatrici, l'8% da detenuti ed ex detenuti, il 3% da disoccupati di lunga durata, il rimanente da altre categorie di svantaggio (donne vittime di tratta e altro)."*

Un compleanno importante, quindi, secondo Protti, perché "ci consente oggi, in un momento di forte crisi del nostro sistema di welfare, di sottolineare e soprattutto rafforzare il ruolo che la cooperazione sociale può avere nella ripresa del sistema Paese."

"La legge 381/91 compie vent'anni proprio durante un periodo di crisi economica che pare dimenticare la sussidiarietà per far fronte all'emergenza dei conti economici" - commenta Katia Guli-

no di Confcooperative. "Sempre di più i tagli alla spesa sociale e sempre meno i fondi stanziati per i progetti per lo sviluppo sociale. Come se, la crisi e la scarsa dinamicità dell'economia, che determina fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro, non rappresentasse di fatto una crisi sociale e non determinasse un allargamento dei bisogni sociali e del numero dei soggetti deboli che, sempre più deboli, si rivolgono allo Stato chiedendo aiuti e sussidi. La cooperazione sociale festeggia invece i suoi vent'anni di "buon lavoro", offrendo ogni giorno un contributo importante per superare l'esclusione dal mercato del lavoro di lavoratori che altre imprese non riescono

progetti personalizzati la crescita delle persone".

La storia della cooperazione sociale è ricca di intrecci relazionali e di reti. Le cooperative legate tra loro attraverso reti consortili, creano relazioni con altre imprese anche profit, con il terzo settore e con la pubblica amministrazione. Reti capaci di trasformazioni sociali. Questo perché la cooperazione porta con sé il gene della collaborazione, del "fare squadra" per....: "per queste finalità di integrazione e di bene comune - chiosa Gulino - la cooperazione chiede e continua a chiedere a vent'anni dal suo riconoscimento istituzionale uno sforzo condiviso di politica sociale e di "bene comune" anche agli enti del territorio. Molte infatti le esperienze virtuose da prendere ad esempio di comunità locali liberatesi dal malinteso della libera concorrenza quale regola applicabile erga omnes e capaci invece di investire in percorsi comuni e dedicati. Direi quindi che se oggi il Welfare italiano è fatto anche di servizi e non solo di trasferimenti monetari, se lo stesso sistema è più incisivo a livello locale, cogliendo meglio i bisogni e organizzando risorse, se si sono sollevate le ausl dall'assistenza e dalla cura dei soggetti svantaggiati facendo rientrare gli stessi in percorsi di inserimento lavorativo, tutto questo lo si deve alle cooperative sociali".



ad inserire nel ciclo produttivo perché sconvolgenti, deboli e svantaggiati. Dimostra la sua capacità di fare impresa, vera impresa, competitiva sul mercato e capace di sostenere anche con



Arboreto Cicchetti

Le iniziative e le serate di degustazione

Continuano a Riccione le iniziative promosse di Arboreto Cicchetti, il 'polmone verde' del centro città, recentemente aperto alla cittadinanza grazie ad un progetto integrato proposto dal Consorzio Sociale Romagnolo con le cooperative Cento Fiori, PachaMama, Artigianate e Il Millepiedi.



MOSTRE MERCATO. Fino a gennaio saranno sempre aperte la mostra mercato dei prodotti del commercio equo e solidale e la mostra mercato e laboratorio di articoli artigianali realizzati con stampa romagnola su tela, a cura rispettivamente di Pacha Mama e di Artigianate.

IL RISTORANTE IL SICOMORO presso Arboreto Cicchetti presenta inoltre quattro appuntamenti con altrettante degustazioni speciali, come quattro serate in cui, attraverso il cibo e la sua provenienza,

si potrà godere nel sentire dei piatti che dialogano con il cuore oltre che al palato. La presentazione delle serate hanno una conduzione importante ed autorevole: quella di Bruno Piccioni, famoso sommelier professionista ricciense.

18 novembre 2011

Menù di carne, con prodotti frutto di una selezione del territorio

2 dicembre 2011

Menù di pesce, con pesce nostrano e ricette tipiche locali

27 gennaio 2012

Menù interamente dedicato al cioccolato ed alle sue declinazioni

17 febbraio 2012

Il menù sarà preparato con abbinamento cibo-birra la birra elettiva sarà la Theresianer, è stata scelta come la più rappresentativa fra le birre nazionali, e tutt'ora una delle tre insieme a Pedavena e Menabrea, di fattura tutta italiana. Le serate hanno un costo di 30 Euro comprensivo di acqua e caffè.

Prenotazioni: cell. 328.9871947 – 340.9140520; sicomoro@arboretocicchetti.it

LE INIZIATIVE

• **PLANETARIO.** Sabato 19 e 26 novembre / 3, 4, 8, 9, 10, 11, 17, 22, 23, 24 dicembre presso il Planetario Galileo Galilei dalle 15.30 alle 18.30, si parlerà di cielo, costellazioni e loro miti (ingresso 3 euro, i bambini da 0-6 anni entrano gratis). Per informazioni e prenotazioni: Cell. 335.6038835

• **PACHA MAMA.** Mercoledì 23 e 30 novembre / 7, 14, 21 dicembre il Pacha Mama propone Letture dal mondo, merenda equosolidale e proiezione libera al planetario. Dalle 16.00, con il costo di 2 euro a testa. Per tutti i bambini e non solo.... Per informazioni 0541751301.



• **SOLIDARIETA'.** Mercoledì 7 e martedì 13 dicembre: "TomboPaese", Serata solidarietà.

• **PRESEPE.** Sabato 17 dicembre presso l'Arboreto Cicchetti apre il presepe! Un bellissimo presepe animato, 500 personaggi mobili, antichi mestieri, effetti luminosi....dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 (aperto fino all'8 gennaio).



C.S.R. NEWS - Newsletter periodica di informazione
Consorzio Sociale Romagnolo Rimini Società Cooperativa Sociale
V. Caduti di Marzabotto, n. 40 - 47921 Rimini Tel.0541-771373 Fax 0541-793251
C.F./P.IVA: 02 475 340 403 - N°Iscrizione Albo C cooperative: A120195
redazione: stampa@consorziosocialeromagnolo.it

